

Parliamone bene, per favore

A proposito della diffusa tentazione di demonizzare Internet

La diffusione di Internet in particolare dopo l'invenzione del World wide web ha avuto una crescita esponenziale con riflessi sociali non indifferenti. Il 2000, più che per il *millennium bug*,¹ sarà ricordato per la *new economy*, "formula magica" piena di entusiasmi ma anche di preoccupazioni, e le dimostrazioni a Washington di metà aprile ne sono state un segno evidente. Ormai si parla di *e-qualsiasiosa*² e comincia ad essere abbastanza normale avere un indirizzo con la *chiocciola*.³ In pochi anni la rete ha portato una rivoluzione culturale i cui effetti sono appena iniziati e sono in gran parte imprevedibili, paragonabile all'invenzione della scrittura e della stampa a caratteri mobili.

C'è però qualcosa di contrastante nelle recenti dichiarazioni di voci e penne illustri della politica e della cultura, tra cui lo stesso Presidente della Repubblica.⁴ Tutti questi interventi focalizzano ciò che ormai è un dato di fatto: le potenzialità di Internet sono troppo grandi per lasciarle ancora in quel regime di anarchia che l'ha fino ad ora contraddistinta; l'intervento del governo sulla regolamentazione dei domini dopo l'accaparramento da parte di Nicola Grauso, o la presa di posizione della Juventus contro lo sfruttamento in rete delle fotografie della squadra, con richiamo esplicito alla l. 633/41,⁵ sono segnali cui è giunto il momento di mettere dei paletti.

Dissentiamo però dalle opinioni di Giorgio Bocca che descrive Internet quasi esclusivamente come una corsia di favore per la criminalità.⁶ Alcuni anni fa per descrivere le autostrade informa-

tiche era di moda il termine tedesco *Autobahn*; rimanendo in questa metafora, sarebbe come dire che il contrabbando di sigarette in Puglia, che oltre ai danni all'erario ha provocato già troppe vittime, sia causato dall'Anas e dalla Società autostrade, e non dai malviventi che utilizzano le loro strutture.

Internet ovviamente non è solo rose e fiori come i promotori dei vari *e-qualcosa* vogliono far credere; la pubblicità di molti Internet provider invita ad entrare in rete spesso senza spiegarne l'utilità, lasciando l'idea che essa non sia niente più che un gran videogioco. Il moltiplicarsi degli Internet provider gratuiti dovrebbe già es-

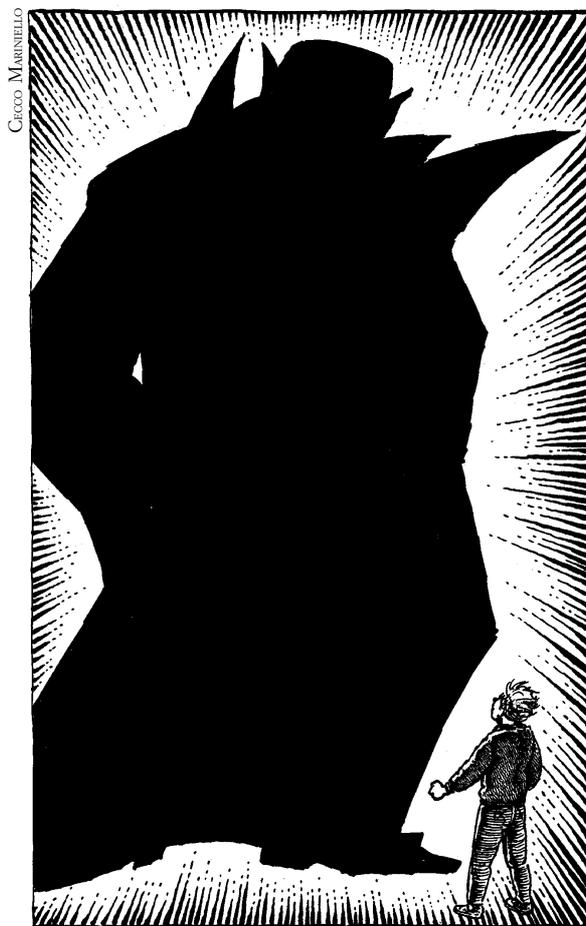
sere motivo di riflessione. Se è vero il principio *do ut des*, dietro ogni account c'è qualcuno pronto a elaborare in modo più o meno autorizzato i nostri dati, le nostre preferenze e quant'altro;⁷ ma, pur riconoscendo che Internet è piena *anche* di spazzatura, non dobbiamo buttar via il bambino con l'acqua sporca.

Come da più parti già ricordato, prima di salpare bisogna saper cosa aspettarci da una navigazione in Internet, mirando ai siti più affidabili, esercitare una coscienza critica come si fa, o si dovrebbe fare, con le altre fonti e soprattutto non dobbiamo concludere dicendo: "Dev'essere così, l'ho letto in Internet!". Il presidente della FNSI, Paolo Serventi, ha proposto un marchio di qualità (*press mark*) da apporre sui siti e sui portali informativi online a garanzia degli utenti che hanno diritto a un'informazione corretta e completa.⁸

In pochi mesi la *new economy* ha spostato i risparmi delle famiglie dalle forme tradizionali (buoni postali, BOT e CCT) alla borsa. Fino a non molto tempo fa parlare in pubblico di sesso e soldi era considerato sconveniente mentre oggi i vari indici di borsa con sigle come Mibtel, Nasdaq sono una rubrica fissa, se non proprio la prima, dei notiziari televisivi, al punto che sono già stati mossi alcuni richiami alla prudenza per mettere in guardia dalle transazioni online effettuate più sull'entusiasmo del momento che in seguito ad una ponderata analisi del mercato, e per ammonire i piccoli risparmiatori non avvezzi alla tastiera sulle conseguenze dell'errata digitazione di uno zero in più o in meno in un ordine.

Possiamo però ritenere che l'8 dicembre 1999 sia stata una data importante per la diffusione di Internet nel nostro paese. L'apertura della borsa telematica in un giorno festivo in Italia, quando gli sportelli bancari erano chiusi, ha provocato grande scalpore e vibrato proteste. La possibilità di operare in borsa in Internet è stato il primo grande fenomeno di discriminazione tra navigatori e non, e il malcontento che ne è seguito in qualche modo ha accelerato i programmi governativi fermi da molto tempo a livello di intenzioni verso la diffusione di massa di Internet⁹ e l'attivazione di alcuni servizi interattivi per via telematica sia da parte di alcune reti civiche,¹⁰ sia della pubblica amministrazione centrale.

L'operazione di marketing natalizio *E-vai* di Telecom Italia è stata seguita a ruota da analoghe offerte da parte di alcune catene di vendita nazionali, e l'introduzione delle tariffe *flat*, cioè il collegamento ad Internet ad un costo forfetario senza limiti d'orario annunciata da alcuni IP, potrebbe essere il punto di svolta verso la sua diffusione di massa e un reale cambiamento del suo utilizzo.¹¹



Visto il carattere anarchico di Internet sarebbe stato ingenuo non aspettarsi che la rete avesse la sua fetta di pornografia al pari degli altri media, a cominciare dalle riviste patinate e le cassette VHS in vendita nell'edicola sotto casa. Il *salto di qualità* in senso tecnologico è dato dai fattori intrinseci di Internet: il relativo basso costo, l'immediatezza e universalità della comunicazione e, soprattutto, l'interattività. Le vere insidie dei siti pornografici dell'ultima generazione sono l'installazione sul PC dell'utente, e a sua insaputa, di un software che instrada la connessione verso i soliti numeri *00-vattela pesca* che fanno lievitare di non poco i costi di connessione. Un gioco più perverso, ma anche questo vecchio come il cucco, riproposto solamente in forma più raffinata, è quello praticato dai siti hard che per il pagamento chiedono di digitare i numeri delle carte di credito online, che poi usano per finalità illecite; a fronte di questo tipo di frodi ci sono poche denunce, perché i frodati potrebbero essere costretti a fornire informazioni per loro imbarazzanti. Ben più grave è il fenomeno della pedofilia, sia nella sua forma della pornografia, cioè lo scambio e la vendita di fotografie e filmati a luci rosse coinvolgenti minori, sia il vero e proprio adescamento dei minori nelle chat-line. L'accusa non deve essere mossa verso il mezzo Internet, così come non era colpa del mezzo telefono ai tempi dell'144!¹² Inutile, o forse no, ricordare che un bambino e un ragazzo non dovrebbero essere lasciati soli a *navigare* in Internet, così come dovrebbe essere vigilato da un adulto l'utilizzo della televisione e dei videogiochi. Ciò che comunque lascia perplessi è il modo in cui i mezzi di informazione trattano ancora questi fenomeni. L'operazione *Abused children*, che nel marzo scorso ha portato in carcere una quarantina di persone con l'accusa di pe-

dofilia, ha dominato per molti giorni le prime pagine dei giornali, dando Internet in pasto all'opinione pubblica, e facendola vedere come la causa e non il mezzo dei fenomeni di pedofilia interessati dall'operazione; tra i quaranta indagati è stato subito sbattuto in prima pagina il presidente di una casa editrice religiosa.

Viceversa lo stesso peso non è stato dato¹³ all'iniziativa della Polizia di stato in collaborazione con il Telefono azzurro di istituire il sito <www.bambini-scomparsi.it>, e sì che il problema dei rapimenti e delle fughe dei minori in Italia non è per nulla di scarsa rilevanza, come è stato ben dimostrato per anni la trasmissione televisiva di servizio "Chi l'ha visto" di Rai3.

Vogliamo infine ricordare ai distratti che Internet è stato lo strumento di comunicazione fondamentale durante la guerra del Kosovo dopo la chiusura coatta di Radio B92, e che "Data communications", una rivista di settore, ha dedicato un numero monografico all'utilizzo di Internet "per salvare vite e cambiare [in meglio] la società".¹⁴ Forse Internet sarebbe più apprezzata, e anche più credibile per chi non ci ha mai *cliccato* seriamente dentro e quindi non ne conosce i contenuti, se i mass media tradizionali cui un po' tutti facciamo riferimento dessero l'opportuno risalto anche ai suoi aspetti positivi; ma forse vale ancora la vecchia massima secondo cui "se un cane morde un uomo è una cosa normale, se un uomo morde un cane fa notizia".

Araldo Dovigo

Note

¹ Non vogliamo comunque negare l'importanza che questo fenomeno ha avuto nell'aggiornamento di molti database.

² E-mail, e-commerce, e-banking, al punto che IBM ha brevettato una stilizzazione della "e" che richiama la

Un motore di ricerca contro la pedofilia

Un motore di ricerca per combattere la diffusione della pornografia di matrice pedofila su Internet. È la risposta "tecnologica" ad un tema scottante che arriva dal parco scientifico del Friuli-Venezia Giulia, AREA Science Park.

Il progetto, promosso da Telefono arcobaleno, Comune di Spinea (VE), Associazione Etica 2001 e Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza del Veneto, consentirà ad autorità giudiziarie, di polizia e associazioni per la tutela dei bambini di scovare in rete i siti a carattere pornografico infantile. Questo grazie a innovative soluzioni telematiche, in grado di individuare i documenti rilevanti, superando i filtri e le barriere che normalmente li rendono assai difficili da snidare. Sarà possibile procedere alla suddivisione per categorie e alla memorizzazione dei documenti in un archivio telematico, cui si accederà attraverso aree riservate raggiungibili con password personali. Un obiettivo ulteriore del progetto è la creazione di un portale per un network europeo antipedofilia, con un archivio consultabile pubblicamente e aggiornabile anche tramite le segnalazioni provenienti dai vari utilizzatori di Internet.

Il sistema sarà realizzato da N.E.&T - New enterprise and technology, società dell'AREA Science Park specializzata nella creazione di motori di ricerca quali Diabolos (<www.diabolos.com>) e Girotondo (<www.girotondo.com>), quest'ultimo dedicato proprio al mondo dei bambini. Tra i partner tecnologici c'è Informix, multinazionale specializzata nelle soluzioni per il trattamento di larghe basi di dati.

Telefono arcobaleno, che promuove il progetto, è un'associazione di volontari creata nel 1996 ad Avola (Sicilia), la cui operatività si è da tempo estesa a molti paesi sparsi in tutto il mondo.

più famosa @. Dobbiamo aspettarci un *e-basta!*?

³ Noi caparbiamente continueremo a dire "at".

⁴ Citato assieme ad altri da Roberto Pesenti in *Ma Internet è davvero il diavolo?*, "Il Messaggero", 23 ottobre 1999.

⁵ *Torino: vietata la pubblicazione foto della Juventus*, "La Stampa web", 31 marzo 2000.

⁶ GIORGIO BOCCA, *Internet mi perdona, ma la rete è un pericolo pubblico*, "L'Espresso", 17 febbraio 2000.

⁷ L'esperienza di Doubleclick negli Stati Uniti insegna.

⁸ Intervento al Convegno "Bytes @l'arrabbiata", Dipartimento di sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, 8 marzo 2000.

⁹ Tra le altre iniziative ricordiamo la convenzione con l'ABI per i prestiti d'onore agli iscritti al primo anno delle superiori che partirà nel prossimo settembre.

¹⁰ Tra le tante ricordiamo quella del Comune di Udine (<www.comune.udine.it>) che si sta trasformando in un vero e proprio sportello telematico interattivo. Più in generale, però, la vera svolta ci sarà con l'introduzione a regime della firma elettronica.

¹¹ Nelle case degli Stati Uniti, dove il modem è già acceso ventiquattr'ore su ventiquattro, l'utilizzo di Internet non ha provocato quegli inconvenienti di intasamento che molti paventano.

¹² In realtà il servizio 144 è ancora attivo; ne parliamo al passato solo perché l'utenza ha avuto una flessione.

¹³ Anche se *par condicio* è diventata la parola d'ordine dell'informazione, non solo politica.

¹⁴ *Network for Humanity*, Data Communication, 27 (1988), 15, October 21.